



GIRO DI VITE | *Estratto rassegna stampa*

(...) Il capolavoro dello scrittore americano (...) qui diventa una partitura vocale con un ovvio debito a Carmelo Bene nell'invenzione espressiva e nello scavo drammaturgico attraverso l'amplificazione. (...) Su una 'zattera' (...) come fosse uno spaccato di un antico salotto borghese, la bravissima Irene Ivaldi, in abiti ottocenteschi, sta seduta su una poltrona senza muoversi.

L'invenzione dell'allestimento è tutta sulla sua recitazione ai microfoni, concentrata sulla governante e sul piccolo Miles: orchestrata dal bel progetto sonoro di Alcaro che arricchisce di dimensioni interiori il racconto, in un misto di leggerezza e sofferta dignità, innocenza e infamità, la voce di Irene Ivaldi dà identità concreta ai personaggi e ai loro dèmoni, in una prova misurata e bella."

Anna Bandettini, Repubblica, 14 giugno 2015

"Un vero e proprio incubo, un noir raffinatissimo è invece Giro di vite (...). Su questo racconto carico di suspense -sull'attesa di qualcosa che sta per accadere e non accade che deve essere detto e non è detto -di quella che via via si mostra come una vera e propria sonata di fantasmi (...), Valter Malosti ha costruito uno spettacolo per attrice sola, Irene Ivaldi, nel quale si inserisce, talvolta, come invisibile narratore. (...) L'attrice, che dà voce a tutti i personaggi, sta su una sedia, posta su di una piattaforma nel mezzo della platea, quasi imprigionata da due microfoni laterali dove, praticamente immobile (un vero tour de force di tensione per lei), "fa le voci", comprese quelle dei bimbi, elaborate elettronicamente. La scelta registica, (...) una prima tappa (...), suggerisce (...) un itinerario simile a un sabba demoniaco dentro i fantasmi che si annidano nel pensiero della protagonista e dei piccoli Miles e Flora, continuamente combattuta fra realtà e finzione, fino al tragico finale."

Maria Grazia Gregori, delteatro.it, 14 giugno 2015